

Il governo approva la legge con le nuove regole. Credit Suisse, l'operazione di salvataggio ridà fiato ai mercati: Milano chiude a +1,38

# Fisco e ponte sullo Stretto: via libera

Il Consiglio dei ministri dà il via libera alla riforma del Fisco che porterà alla riduzione delle aliquote Irpef da quattro a tre. «Una rivoluzione fiscale» l'ha definita Giorgia Meloni. Arriva il sì anche al decreto per il ponte sullo Stretto di Messina: il progetto esecutivo nel 2024. E intanto la Banca centrale europea ha ritoccato

i tassi di interesse alzandoli di altri 50 punti base per arrivare a 3,5%. Alcuni Paesi erano contrari e hanno votato no, ma per la presidente Lagarde era una «decisione da assumere». La critica del governo italiano: «Non è questa la direzione giusta». Banche, salvataggio della Credit Suisse.  
da pagina 2 a pagina 9

## Aliquote e meno obblighi Ecco che cosa cambia

di **Andrea Ducci**

Diminuiscono le aliquote Irpef. Meno contenziosi: ecco la riforma. a pagina 3

# Tre aliquote Irpef dal 2024 L'obiettivo finale è la flat tax

Il governo vara la riforma. Meloni: svolta epocale. E c'è il sì all'autonomia differenziata

**ROMA** Il governo si gioca le carte della riforma del fisco e dell'autonomia differenziata delle Regioni a meno di cinque mesi dal suo insediamento. Con il via libera del Consiglio dei ministri sia al disegno di legge delega, che ridefinisce il sistema fiscale italiano, sia al disegno di legge di attuazione dell'autonomia differenziata, l'esecutivo di Giorgia Meloni fissa un paio di paletti che nelle intenzioni delle forze di maggioranza dovrebbero connotare la legislatura. La riforma tributaria, composta da 20 articoli, è radicale, la stessa premier Meloni non esita a definirla «una vera e propria svolta per l'Italia. È una riforma epocale, strutturale e organica: una rivoluzione attesa da 50 anni con importanti novità a favore di cittadini, famiglie e imprese. Delineiamo una nuova idea di Italia, vicino alle esigenze dei contribuenti e attrattivo per le aziende». L'obiettivo principale del governo è trasformare l'attuale regime di tassazione e introdurre la flat tax per tutti (autonomi, dipendenti e

pensionati) entro il termine della legislatura. Prima di arrivare a un'unica aliquota di prelievo sull'imponibile delle persone fisiche sarà necessaria una fase transitoria. Dal prossimo anno il governo si propone, quindi, di ridurre da 4 a 3 le aliquote Irpef, contestualmente dovrebbe averarsi l'estensione della flat tax incrementale ai lavoratori dipendenti, ricalcando così il meccanismo della legge di Bilancio che prevede un'aliquota unica incrementale al 15% per i redditi in più dichiarati dai lavoratori autonomi. Una volta che la riforma sarà a regime la flat tax scatterà per tutti. Al momento non è noto a quanto ammonterà l'aliquota unica: è una delle tante questioni da definire attraverso i decreti attuativi che il governo dovrà emanare (entro 24 mesi). Nel frattempo il ministero dell'Economia rivendica la riscrittura «dell'attuale sistema tributario varato negli anni 70. Le nuove regole — specifica una nota — vanno nella direzione di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e as-

sunzioni e instaurare un rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria nella logica di un dialogo mirato tra le parti secondo le esigenze di cittadini e imprese». La definizione di un fisco meno aggressivo agli occhi dei contribuenti è uno dei focus su cui ha maggiormente lavorato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, tanto che da via XX Settembre fanno notare: «Con l'istituzione del concordato preventivo biennale e il rafforzamento dell'adempimento collaborativo si riscrivono le regole della lotta all'evasione fiscale che diventa preventiva e non più repressiva». La delega prevede anche la revisione delle tante detrazioni, deduzioni e



sgravi (oltre 600 voci) che caratterizzano l'attuale sistema tributario. Per le imprese si punta alla riduzione dell'attuale aliquota Ires per chi effettua investimenti o assume. Nel pacchetto di interventi figura la graduale eliminazione dell'Irap. Nell'ottica di un fisco più dialogante la delega introduce lo stop all'invio delle comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate nei mesi di agosto e di dicembre e un accesso semplificato a forme di rateizzazione a 120 rate. Nel testo approvato a Palazzo Chigi non figurano, invece, i due articoli relativi ai tributi locali e tributi regionali funzionali alla piena attuazione del federalismo fiscale, sono stati stralciati perché dovranno essere discussi prima in Conferenza-Stato Regioni.

Nel Consiglio dei ministri di ieri ha ottenuto il via libera anche il disegno di legge di attuazione dell'autonomia differenziata, caldeggiato dalla Lega. A intervenire, non a caso, è il ministro delle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini: «Non solo ponte sullo Stretto e riforma fiscale, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo all'autonomia differenziata. Porterà efficienza, vantaggi e modernità a tutta Italia. Altra promessa mantenuta».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

## FLAT TAX

Indica un sistema fiscale non progressivo basato su un'aliquota fissa.

Nell'ultima legge di Bilancio sono previste sia la flat tax al 15% per gli autonomi con ricavi fino a 85 mila euro, sia l'aliquota unica incrementale al 15% per i redditi in più dichiarati dagli autonomi (fino a un massimo di 40 mila euro) nel 2023 rispetto al triennio precedente

### Le regole

#### 06901 Ventiquattro mesi per i decreti

✓ Per avviare la riforma fiscale servirà attendere i decreti attuativi che il governo Meloni dovrà emanare (entro 24 mesi)

### Il taglio di sgravi e detrazioni

06901  
✓ La delega prevede la revisione delle tante detrazioni, deduzioni e sgravi (oltre 600 voci) che caratterizzano l'attuale sistema

### No invii in agosto e dicembre

✓ La delega introduce lo stop all'invio delle comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate ad agosto e dicembre

20

#### gli articoli

da cui è composta la riforma del fisco che è stata varata ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri

3

#### le aliquote

su cui sarà fondato il nuovo sistema fiscale che attualmente è basato su quattro percentuali

# COME SARÀ IL NUOVO FISCO

La misura

## Il percorso verso la «tassa piatta»

La misura bandiera della riforma del fisco è la flat tax per tutti entro il termine della legislatura. L'introduzione di un'unica aliquota di prelievo sull'imponibile delle persone fisiche riguarderà autonomi, dipendenti e pensionati. La tassa piatta sarà però preceduta da una fase transitoria con la riduzione delle aliquote dalle attuali 4 a 3 (già il governo Draghi le aveva ridotte poiché erano 5). Nel periodo transitorio verrà inoltre unificata la no tax area tra lavoratori dipendenti e pensionati, anche questa una tappa per arrivare all'aliquota unica Irpef. Una nota del ministero dell'Economia conferma che «la riforma fiscale prevede l'equiparazione della no tax area per lavoratori dipendenti (8.174 euro) e pensionati (8.500 euro)». Terminata la fase di passaggio verrà

introdotta l'aliquota unica per tutti, assimilando così l'Italia ad altri otto Paesi europei. Un'analisi dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano indica che per ora la flat tax è applicata in Russia (con aliquota al 13%), Estonia (20%), Romania (10%), Bosnia-Erzegovina (10%), Bielorussia (13%), Bulgaria (10%), Ucraina (18%) e Ungheria (15%). Il varo della tassa piatta dovrà peraltro rispettare il criterio dell'imposizione fiscale progressiva sul reddito, previsto dalla Costituzione. Un principio che sarà garantito modulando le detrazioni, gli sgravi e le deduzioni, che saranno inversamente proporzionali al reddito. Ma i dettagli esatti saranno definiti dai decreti attuativi.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rapporto con i contribuenti

## Concordato «preventivo» per le imprese



Uno degli obiettivi della riforma è quello di favorire un rapporto migliore e meno conflittuale tra il Fisco e il contribuente.

Il primo segnale, in questo senso, è la scelta di eliminare la decadenza dai benefici fiscali in caso di inadempimenti formali o di minore gravità. In generale è prevista una riduzione degli obblighi e una razionalizzazione delle dichiarazioni, incentivando le precompilate. Per le piccole e medie imprese viene introdotto il «concordato preventivo biennale»: ai fini delle imposte si paga quanto pattuito per due anni e in

questo modo ci si mette al riparo dai controlli successivi. Per le imprese di maggiori dimensioni, invece, si prevede il potenziamento della «cooperative compliance», puntando a favorire l'adempimento spontaneo attraverso l'azione di tutoraggio e dialogo con l'amministrazione. Sempre nell'ottica di configurare un Fisco meno ostile agli occhi dei contribuenti, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo indica la volontà di «dare un po' di quiete al contribuente in periodi particolari dell'anno, come i mesi di agosto e dicembre, in cui non arrivano le lettere di compliance, atti o altri

documenti che possono generare difficoltà ai contribuenti».

Sul fronte della riscossione, l'obiettivo è un graduale superamento del ruolo esattoriale e un accesso semplificato a pagamenti fino a 120 rate. Le sanzioni saranno riviste: in caso di omessi versamenti non reiterati, ad esempio, diventeranno più proporzionali rispetto a quanto contestato. Non è possibile, ha sottolineato il governo, che in Italia le sanzioni «possano arrivare fino al 120% e in alcuni casi al 240% quando negli altri Paesi non si supera il 60%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le coperture

## Per l'anno prossimo servono 5 miliardi. Poi i costi saranno molto più alti

Per una riforma come quella tratteggiata nella delega al governo Meloni serviranno molti miliardi. In base alle prime stime potrebbero essere almeno cinque miliardi nella fase transitoria, quella cioè che a partire dall'anno prossimo ridurrà da quattro a tre le aliquote Irpef. Mentre una volta introdotta la flat tax per tutti ci vorranno decine di miliardi. Molto dipenderà dall'entità dell'aliquota unica. Per ora l'unico indizio è la flat tax al 15%, già accordata ai lavoratori autonomi fino a 85

mila euro di ricavi. Resta che il punto vero della riforma è come individuare le risorse per garantire appunto la tassa piatta. Nel



testo della delega si fa riferimento alla revisione delle *tax expenditure*: più di 600 voci tra detrazioni, deduzioni e sgravi vari che si traducono ogni anno in circa 165 miliardi di minor

gettito.

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, confermando che già l'anno prossimo ci saranno 3 aliquote ha precisato: «L'obiettivo è questo, poi con i numeri sarei sempre cauto. La delega non detta numeri puntuali, poi ci saranno i decreti attuativi e con le risorse e senza sforamenti di bilancio si dovranno dare le coperture. Da gennaio 2024 entrerà in vigore un modulo di riforma: troveremo le risorse e coperture necessarie». La scommessa del governo è che la riduzione delle tasse sostenga la crescita del Pil e, quindi, le entrate, finanziando così una parte della riforma.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aziende

06901  
Le condizioni  
per ridurre  
il peso  
dell'Ires

L'imposizione sui redditi delle società e degli enti sarà rivista abbassando l'aliquota Ires. Ma a patto che vengano rispettate — entro i due periodi d'imposta successivi a quello nel quale è stato prodotto il reddito — due condizioni. La prima è che una somma corrispondente, in tutto o in parte, al detto reddito sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, e in nuove assunzioni. La



seconda è che gli utili non siano distribuiti ai soci o destinati a finalità

comunque estranee all'esercizio dell'attività d'impresa.

Per quanto riguarda l'Irap confermata l'abrogazione. Sarà però introdotta una sovrainposta Ires in grado di produrre un gettito equivalente, per garantire il finanziamento del fabbisogno sanitario, nonché il finanziamento delle Regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imposte indirette

06901  
La revisione  
dell'Iva  
con rimborsi  
più rapidi

Con la riforma ci sarà la «razionalizzazione del numero e delle aliquote Iva, nonché della disciplina delle operazioni esenti, secondo i criteri Ue». Questo significa, come il governo ha lasciato intendere più volte negli ultimi mesi, che l'imposta sul valore aggiunto potrà essere azzerata su alcuni beni di prima necessità.

Verranno rivisti anche i panieri di beni e servizi ai quali si applicano le

relative aliquote, con l'obiettivo di arrivare a una «maggiore omogeneizzazione del trattamento Iva

per i beni e servizi simili». Saranno «semplificate e velocizzate le procedure relative ai rimborsi». Novità anche per le altre imposte indirette con la «sostituzione dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie». Tutte lasceranno il posto a un «tributo unico, eventualmente in misura fissa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Leghista** Giancarlo Giorgetti, 56 anni, è alla guida del ministero dell'Economia dal 22 ottobre scorso

(Ansa)